

LUCE SU CHI CI FARÀ USCIRE DALLA CRISI

5.840.000.000 E 960.000.000: LA SEPARAZIONE E' FINITA PER SEMPRE

Se nel 1959 qualcuno avesse detto che:

- entro il 1969 l'uomo avrebbe conquistato la luna;
- entro il 1979 la Cina avrebbe aperto le sue porte alle imprese giapponesi;
- entro il 1989 sarebbe nato il telefono cellulare;
- entro il 1999 l'Europa avrebbe avuto una moneta unica;
- entro il 2009 un afro-americano sarebbe entrato alla Casa Bianca

nessuno lo avrebbe creduto. Perché? Semplice, perché di solito guardiamo il dito della cronaca nera anziché la Luna, ossia l'evoluzione positiva della storia moderna.

IL RISULTATO DI 100 ANNI DI GRANDI EVENTI STORICI

Se nel 2009 qualcuno dicesse che:

- entro il 2019 le auto di nuova produzione non avranno più il motore a scoppio;
- entro il 2029 l'energia pulita soppianderà del tutto quella sporca;
- entro il 2039 l'Italia diventerà il paese europeo più sviluppato;
- entro il 2049 le spese militari nel mondo si ridurranno al lumicino;
- entro il 2059 il mondo avrà una moneta unica,

forse qualcuno ci crederà, ma fra il più grande scetticismo generale.

Nel 1959 la popolazione mondiale era quasi raddoppiata rispetto all'inizio del secolo, essendo passata da 1,6 miliardi a 2,9 miliardi, nonostante la tragedia delle due guerre più distruttive della storia. Una volta realizzata la bomba atomica, alla grande creatività del cervello umano – se operante in un clima di prevalente pace e di libertà – veniva finalmente data la possibilità di realizzare un benessere diffuso e non più ristretto solo ai potenti di turno e alla loro corte, come avveniva da millenni. Ma nel secondo dopoguerra soltanto 31 paesi su 220 riuscirono a entrare in quel clima favorevole. Tutti gli altri rimasero intrappolati in regimi, che non consentivano di vivere e lavorare in libertà. Il diritto di proprietà spettava solo allo Stato o al dittatore che lo occupava. Fu così che nacque la profonda divisione fra paesi sviluppati, perché dotati di libertà, e paesi sottosviluppati, perché privi di libertà. Nel 1959 la popolazione dei primi era pari a soltanto il 24% del totale, ma produceva il 91% del prodotto mondiale.

Ebbene non è utopia ritenere che in appena 100 anni, dal 1959 al 2059, la divisione fra paesi benestanti e paesi affamati possa diventare un brutto ricordo del passato. E come

naturale conseguenza della fine di questa divisione, il mondo possa vivere con una moneta unica, a suggello della pacificazione di tutti i popoli realizzata con l'unificazione dell'economia mondiale. Dopo gli Stati Uniti d'America (riuniti per sempre nella seconda parte del XIX secolo con la fine della guerra civile) e dopo gli Stati Uniti d'Europa (nati nella seconda parte del XX secolo dopo guerre secolari), perché non dovremmo vedere nella prima parte del XXI secolo gli Stati Uniti d'Asia e gli Stati Uniti d'Africa, per poi arrivare nella seconda parte di questo secolo agli Stati Uniti del Mondo? I grandi eventi storici avvenuti dal 1959 al 2009, nonostante il pessimismo di tanti, hanno contribuito ad abbattere barriere e divisioni ideologiche, che sino a poco tempo fa sembravano....eterne.

SIAMO PARTITI CON "VOLARE"

Dal 1959 al 2009 la popolazione dei 31 paesi sviluppati (960.000.000) è diminuita di peso (dal 24% al 14% del totale), ma non è stato questo fatto a far scendere il contributo di questi paesi al prodotto mondiale (dal 91% al 57%). La riduzione è dovuta al maggior lavoro svolto dalla popolazione dei paesi sottosviluppati (in 50 anni più che raddoppiata a 5.840.000.000), paesi che ora in gran parte si chiamano "in via di sviluppo" o "emergenti". Chi ci farà uscire dall'attuale crisi? Ma è evidente! La graduale fine della divisione fra i paesi sviluppati e i paesi emergenti, la cui crescita mai sarebbe avvenuta senza il fondamentale aiuto finanziario e tecnologico dei paesi ricchi.

Nel 1959, in pieno clima di "guerra fredda", nessuno immaginava che in pochi decenni si sarebbe arrivati a una crescente collaborazione economica fra i due "blocchi". L'ottimismo regnava solo fra i 31 paesi liberi, un ottimismo ben rappresentato a Sanremo nel febbraio '59 da "Volare", che diventerà la canzone italiana più famosa dopo "O sole mio". Sulle note di quell'augurio, nel 1969 l'uomo riuscì a conquistare la Luna, certificando la superiorità creativa del mondo occidentale, capace di volare (e produrre) in piena libertà, una dote che è sempre stata un potente ossigeno per il respiro del pensiero.

Fu il riconoscimento di questa superiorità che nel 1979 portò la Cina ad aprire i suoi confini dapprima alle imprese giapponesi e poi alle imprese di mezzo mondo per essere aiutata a uscire dalla povertà (oggi 540 mila imprese straniere lavorano in Cina). E come conseguenza dello sbarco sulla Luna e della "semina" di satelliti nello spazio, nel 1989 nacque il telefono cellulare, evitando così l'abbattimento di miliardi di alberi (il cellulare non ha bisogno dei pali e dei fili del telefono fisso). In questo clima di grande creatività diffusa nel mondo libero, poteva restare in piedi il muro di Berlino?

E alla fine del 1999 fu il successo economico dell'Europa li-

bera a favorire l'unione monetaria di paesi, che nel corso dei secoli si erano sempre scannati. Ma poteva avvenire una simile "rivoluzione" senza la nascita di qualche problema? Evidentemente no. Abbiamo vissuto momenti in cui l'euro è stato (a torto) maledetto. Ma anche le grandi spese per portare l'uomo sulla Luna furono a suo tempo criticate (a che serve spendere tanto, quando c'è chi muore di fame?), senza capire quanto sarebbero state ben più grandi le conseguenze positive di quelle spese per lo sviluppo economico e tecnologico del mondo.

Infine nel 2009 Obama è entrato nella Casa Bianca sotto la spinta di una parola forte: "CHANGE!". Paradossalmente il desiderio di cambiamento degli americani è nato in gran parte per i problemi causati dal confronto sempre più ravvicinato di due grandi cifre: da una parte 960.000.000 e dall'altra 5.840.000.000. E' stato un confronto nel corso del quale non poteva filare tutto liscio.

LA GLOBALIZZAZIONE CONVIENE A TUTTI

Dal 1980 al 2008 la produzione di beni e servizi a livello mondiale è aumentata di circa sette volte. Mai nella storia si è avuto un simile sviluppo in poco meno di tre decenni. Il merito va dato all'ampliamento del campo di gioco (si è lavorato su più mercati) e alla grande crescita del numero dei giocatori (da poche centinaia di milioni di occupati produttivi si è passati a circa tre miliardi). E siamo appena all'inizio dell'era della globalizzazione, se si pensa quanti altri mercati si potranno aprire in futuro e quanti altri miliardi di persone potranno scendere sul campo di gioco bene attrezzate, ossia non dotate soltanto dei deboli muscoli del braccio.

Tuttavia l'inizio di questa nuova era è stato caratterizzato da tanti problemi e squilibri, che hanno portato all'attuale periodo di crisi e di sfiducia. Nei paesi sviluppati, soprattutto negli Stati Uniti, c'è chi vorrebbe alzare barriere di protezione contro la concorrenza dei paesi emergenti. Ma per fortuna dalla recente riunione del G8 a Roma è venuto il comune impegno a non cedere alla tentazione del protezionismo. Lo stesso impegno verrà certamente proclamato dalla prossima riunione del G20 a Londra. E' ormai chiaro che il processo di integrazione dell'economia mondiale è irreversibile, perché conviene a tutti che continui. Di qui il comune interesse di risolvere in tempi brevi una crisi causata più dal cattivo uso delle risorse finanziarie che non dall'economia reale.

"CHANGE!" vuol dire innanzitutto utilizzare la finanza pubblica e privata per migliorare le condizioni del campo di gioco e dei giocatori (più cibo per il pensiero che non steroidi per i muscoli) a supporto della produzione di beni e servizi reali e non per drogare il mercato con la voglia di speculazione. Questa crisi si rivelerà molto salutare, se dalle banche uscirà per sempre la fallimentare tecnica dell'ingegneria finanziaria per tornare a concentrarsi sul merito di credito.

"CHANGE!" vuol dire ridurre gradualmente l'influenza della "lobby" del petrolio e delle armi, due "beni" strettamente collegati fra loro, perché se si riuscirà a mettere fuori mercato l'oro nero, anche le armi saranno meno necessarie. Non sono immaginabili guerre per sfruttare l'energia del sole o del vento, mentre negli ultimi due secoli i più sanguinosi conflitti sono nati per conquistare il controllo delle due più importanti fonti di energia: il carbone e il petrolio.

"CHANGE!" vuol dire promuovere il cambiamento più produttivo per il mondo moderno: fissare regole comuni per tutti

con l'obiettivo di realizzare nel tempo quel "nuovo ordine mondiale" su cui giustamente insiste Tremonti e che mai come oggi è a portata di mano per l'irreversibilità del processo di globalizzazione. Sino a ieri ciascun paese andava egoisticamente per la sua strada, ma oggi si è capito che siamo tutti sulla stessa barca e non conviene remare contro o farla rovesciare.

LA MONETA UNICA MONDIALE NON È UN SOGNO, MA UN EVENTO DEL TUTTO NATURALE

Da decenni migliaia di scienziati stanno lavorando per mandare in pensione l'energia sporca. Ma nonostante i progressi compiuti (stiamo già toccando con mano i nuovi prodotti alimentati dall'energia pulita), vi è ancora un profondo scetticismo sull'arrivo di questo "miracolo". Eppure la Toyota ha già affermato che entro la fine del prossimo decennio non produrrà più auto con il motore a scoppio, ma solo auto "pulite". E gli ingegneri della Boeing sono ottimisti sul futuro decollo degli aerei con motore a idrogeno, che sarà l'ennesimo risultato concreto del "folle" sogno di andare sulla Luna.

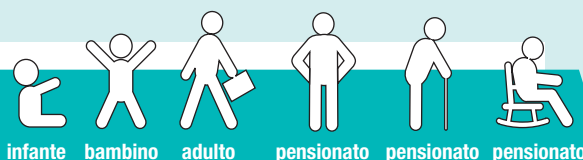
Questo sarà il secolo della velocità, ma non nel senso con cui interpretiamo di solito tale parola (la velocità dei tanti Km. all'ora si è già conquistata nel secolo scorso). Qui intendiamo "velocità dei cambiamenti". Per questo siamo convinti che entro il 2029 sarà possibile realizzare il sogno di vivere senza più carbone e petrolio. Chi continua a dire che questo sogno possiamo continuare a sognarcelo fa parte della "lobby" dei petrolieri (ma nel frattempo la Exxon è diventata la leader mondiale nella produzione di batterie agli ioni di litio per le auto elettriche). Questo scetticismo ci ricorda che un secolo fa la "lobby" dei proprietari di cavalli e di carrozze remava contro le prime automobili, ma intanto acquistava azioni della Ford e della Standard Oil....

Ma come farà l'Italia a diventare il paese più sviluppato d'Europa entro il 2039? Semplice: non dovrà più spendere 40 miliardi di euro per importare petrolio e nel frattempo avrà realizzato strutture da Eden del turismo mondiale. Nessun paese al mondo potrà competere con noi per la varietà e l'abbondanza delle bellezze naturali, del patrimonio artistico e del patrimonio eno-gastronomico.

Una volta disinnescata la bomba dell'energia sporca, entro il 2049 il consolidato "boom" dell'energia pulita dovrebbe contribuire a ridurre le tensioni bellicose nel mondo, anche perché saremo molti di più sulla stessa barca. L'interesse collettivo allo sviluppo in un clima di pace aumenterà. Nel frattempo il sociologo Pino Arlacchi (vedi nella seconda colonna dell'ultima pagina) ci ricorda che "sul medio e lungo periodo si assiste a una trasformazione epocale della convivenza collettiva e a un regresso fondamentale dell'uso della forza nei rapporti fra individui e Stati. Neppure l'invenzione delle armi nucleari è riuscita a interrompere questo trend di base." Perché non credere a questa naturale evoluzione della storia? Forse perché di solito guardiamo il dito della cronaca nera anziché la bellezza della Luna.....

I nostri 100 anni si concludono nel 2059 con l'arrivo della moneta unica mondiale come ovvia conseguenza di quanto detto in precedenza. Nel 1943, nel pieno della guerra mondiale, nessuno poteva pensare alla nascita dell'euro. Oggi, nel pieno della crisi economico-finanziaria, è difficile pensare che entro 50 anni possa nascere il "globo" al posto del dollaro e di tutte le altre monete. Eppure non può che essere questa la naturale conseguenza della fine della separazione tra paesi ricchi e paesi poveri.

PREVIDENZA è pre-vedere bene



PERCHÉ VERSARE DI PIÙ SE LA TORTA NON È PRIVATA ?

L'EPAP è l'unico Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale esistente in Italia. Le categorie interessate sono quelle degli Attuari, dei Chimici, dei Geologi e dei Dottori Agronomi e Forestali che esercitano attività autonoma di libera professione in forma singola o associata senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, contestualmente o meno ad altra attività di lavoro dipendente. La Cassa è stata istituita nel 1999 come Fondazione di diritto privato e gode pertanto di piena autonomia amministrativa e gestionale. Come tale, l'EPAP è obbligata a dipendere solo dalle proprie risorse, senza alcuna possibilità di ricorrere all'aiuto dello Stato in caso di difficoltà finanziarie.

Al 31 dicembre 2007 gli iscritti erano 17.429, così suddivisi:

• Geologi	8.090
• Dottori Agronomi e Forestali	7.634
• Chimici	1.584
• Attuari	121

L'EPAP si distingue dalle altre Casse previdenziali privatizzate per una norma del suo Regolamento: il contributo soggettivo minimo obbligatorio è pari al 10% del reddito professionale, ma a discrezione degli iscritti può essere aumentato al 12%, 14%, 16%, 18% e 23%. A prima vista questa maggiore discrezionalità nel decidere l'importo della contribuzione soggettiva può sembrare vantaggiosa sia dal punto di vista fiscale (quanto più si versa, tanto maggiore è la deducibilità del contributo dal reddito imponibile), sia dal punto di vista reddituale (quanto più si versa, tanto maggiore dovrebbe essere l'importo della pensione). Ma questi due van-

taggi non sembrano essere apprezzati dagli iscritti a giudicare dal numero di chi ha deciso di versare più del minimo obbligatorio.

I più scettici sulla bontà dei due suddetti vantaggi sono i Geologi: solo lo 0,7% degli iscritti al 31 dicembre 2007 aveva deciso di versare un contributo superiore al 10% del reddito professionale; i meno scettici, stranamente, erano gli Attuari con l'8,3% degli iscritti.

Abbiamo detto "stranamente", perché gli Attuari dovrebbero conoscere bene quanto sia debole la struttura delle Casse privatizzate. La debolezza è dovuta al sistema di calcolo a ripartizione della "torta", sistema che richiede – per essere solvibile – un rapporto costantemente favorevole tra numero dei contribuenti e numero dei pensionati. Per favorevole si intende un rapporto non inferiore a 4 contribuenti per ogni pensionato. Un rapporto tendenzialmente inferiore a questo livello porta, prima o poi, verso l'azzeramento del patrimonio della Cassa. Purtroppo lo sviluppo demografico dell'Italia non fa sperare che in futuro si possa mantenere – per qualsiasi categoria di lavoratori – un rapporto favorevole fra iscritti e pensionati. E' pertanto molto probabile che questi finiranno per assorbire tutte le risorse versate dagli iscritti. E chi avrà versato il 23% sarà trattato come chi avrà versato il 10%. Di qui la scarsa adesione degli iscritti EPAP alla proposta di versare di più. Ma è sorprendente che l'8,3% degli Attuari abbia fede nella non solidità permanente della catena di Sant'Antonio.....

Il sistema a capitalizzazione del secondo pilastro porta invece alla proprietà di una "torta" privata. Ne consegue che in questo caso i versamenti più alti....contano.

NUMERO DI ISCRITTI CHE HANNO ADERITO ALLA MAGGIORE CONTRIBUZIONE

Categoria	12%	14%	16%	18%	23%	Totale	%
Geologi	27	9	4	6	13	59	0,7
Dott. Agr. e For.	21	10	7	6	16	60	0,8
Chimici	4	5	4	3	3	19	1,2
Attuari	2	-	-	2	6	10	8,3

Fonte: EPAP

NASCE LA RETE ELETTRICA INTELLIGENTE

Nel mondo c'è chi spinge per costruire più centrali nucleari e chi invece punta al risparmio energetico e in particolare all'uso più efficiente dell'elettricità. Fra chi spinge al risparmio si sta distinguendo GOOGLE, una società che da sempre desidera ampliare e diversificare il suo raggio di azione. Il nuovo prodotto si chiama "PowerMeter", ossia – come dice il nome - uno strumento che misura il consumo di energia di qualsiasi macchinario elettrico, dalla lavatrice all'impianto di refrigerazione o di riscaldamento. Ma lo strumento non funge solo da "metro", perché agisce anche da "consulente": ad esempio, se la lavatrice viene accesa alle ore 22, "PowerMeter" consiglia l'utente di andare pure a dormire, in quanto ci penserà lui a farla funzionare dalle ore 24 in poi, ossia in un periodo a più basso costo. E sul "display" della lavatrice viene poi segnalato l'importo risparmiato.

GOOGLE intende sfruttare questo nuovo strumento anche per le future auto elettriche, che si riforniranno a una rete di colonnine tipo "parchimetro". "PowerMeter" servirà non solo a calcolare quanto costerà la ricarica della batteria, ma anche ad addebitare l'importo sul c/c dell'utente, come una qualsiasi carta di credito. Tutto ciò sarà possibile con la nascita della "smart grid" (rete elettrica intelligente), di cui dovranno dotarsi le città per rifornire di energia le auto senza motore a scoppio, ossia la "city car" con batteria a ioni di litio, la cui produttrice leader a livello mondiale è oggi la EXXON, che evidentemente non crede all'uso eterno del petrolio.

SABBIA IDROFOBICA PER AVERE ORTI E PASCOLI NEL DESERTO

"Nova 24", l'inserto del giovedì de "Il Sole-24 Ore", riportava il 12 febbraio scorso la seguente incredibile notizia:

"La società Dime Hydrophobic Materials di Abu Dhabi ha realizzato una sabbia ingegnerizzata, che potrebbe rendere fertili anche i paesaggi più aridi trattenendo l'acqua delle piogge occasionali. Ogni granello di sabbia è ricoperto da un rivestimento di spessore nanometrico prodotto con una sostanza che respinge le molecole d'acqua. L'operazione di ricopertura avviene in meno di 45 secondi ed è possibile produrre 3.000 tonnellate al giorno di questa sabbia. Il terreno artificiale è collocato sotto quello naturale, favorendo la nascita di falde superficiali. Questo trattamento impedisce che la salinità tipica del deserto risalga verso l'alto danneggiando le culture. La sabbia idrofobica costituisce uno dei mezzi con i quali si vuole raggiungere l'obiettivo di aumentare da qui al 2015 le superfici coltivabili di Dubai dall'attuale 3,7% all'8%."

Il tutto grazie alla nanotecnologia. Come dire nana, ma gigantesca ! Davanti a queste incredibili scoperte, forse la fame secolare di tanti abitanti della Terra potrà essere presto sconfitta. Se il computer alimentato da energia solare può oggi arrivare ovunque nel mondo, presto potrà arrivarci anche il cibo nanotecnologico.

● Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro:

"Negli ultimi 40 anni in Italia abbiamo vissuto una deriva nichilista, cominciata all'inizio degli anni 70, quando il '68 altrove finiva e da noi cominciava, quando ci si illudeva di intravedere i bagliori dell'alba e invece guardavamo i fuochi di un mondo che finiva. Un fenomeno largamente decadente. Qualcosa che ricorda l'inquinamento agricolo: non si vede subito, ma penetra in profondità, deposita germi, inquina la falda, avvelena le acque. Ora la vocazione all'annichilimento va declinando e si riscopre il senso della vita, che ha valenza non solo civile, ma è la premessa dello stesso vitalismo economico e sociale. E si dice con ragione che in questa grande crisi dei mercati finanziari e dell'economia reale è necessario ripartire dai valori più profondi".

(Dal "Corriere della Sera" dell'8 febbraio 2008)

● Chris Anderson, Direttore Responsabile della rivista Usa "Wired":

"Il mio è un ottimismo della ragione. E' fondato sui fatti e sulla visione delle opportunità aperte dal grande cambiamento tecnologico e scientifico che definisce l'epoca presente. Le opportunità si possono cogliere solo se ci si crede sul serio. La paura o la profonda incertezza sul futuro non aiutano a crederci. Da quando ho smesso di vedere i notiziari televisivi ho meno paura e più fiducia."

(Da "Il Sole-24 Ore" del 12 febbraio 2009)

● Pino Arlacchi, Sociologo:

"Nel 1946 c'erano soltanto 20 democrazie, mentre oggi sono 94 e soltanto 8 Stati possono essere considerati dittature assolute. Negli ultimi 15 anni le vittorie militari hanno risolto il 7,5% dei conflitti, mentre il 92,5% sono stati risolti attraverso il negoziato. La freddezza delle cifre non rende giustizia alla realtà e rischia di essere perdente rispetto all'abbondante letteratura del rischio, cioè rispetto al grande inganno di quanto si legge ogni giorno sui giornali o si sente sulla bocca di politici, strateghi e più o meno accreditati guru del disastro globale. Ed è questo grande inganno che contribuisce a far lievitare le spese militari, a rendere insicuro il cittadino e ad accrescere la tesi della guerra giusta o inevitabile, dal Kosovo all'Iraq. O peggio ancora a moltiplicare la pubblicistica dei nuovi pericoli – militari o politici – del tipo 'minaccia cinese', 'l'orso postsovietico', 'le ondate migratorie' etc. . L'obiettivo ingannevole è di alzare nuove barriere militari, culturali, economiche. Invece sul medio e lungo periodo si assiste a una trasformazione epocale della convivenza collettiva e a un regresso fondamentale dell'uso della forza nei rapporti fra individui e Stati. Neppure l'invenzione delle armi nucleari è riuscita a interrompere questo trend di base. Cifre e tendenze positive vengono negate e stravolte da una fabbrica della menzogna, che ha contribuito a giustificare fatturati stellari delle spese militari e a mortificare costruttive possibilità decisionali dei cittadini. Senza un cattivo di turno sarebbe più facile credere a un mondo migliore. Ma le buone notizie, molto spesso, disturbano più delle cattive."

(Dal "Corriere della Sera" del 12 febbraio 2009)